

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## Tiene l'occupazione al femminile

**L'analisi.** Le difficoltà ci sono, ma le donne della provincia di Lecco sembrano ora soffrire meno degli uomini  
L'esperta: «Situazione determinata dal contesto manifatturiero che caratterizza l'economia del nostro territorio»

LECCO  
CHRISTIAN DOZIO

Una riduzione meno marcata di avviamenti, a fronte di un calo delle cessazioni: le difficoltà occupazionali ci sono, ma le donne della provincia di Lecco, in questa particolare fase, sembrano soffrire meno degli uomini. A evidenziarlo sono anche i dati relativi ad avviamenti e cessazioni, nel confronto tra il mese di febbraio 2021 e il precedente gennaio, come pure il confronto con il febbraio 2020.

Sostanzialmente, in base all'analisi della Provincia di Lecco, rispetto all'anno scorso la componente femminile ha registrato una contrazione analoga a quella maschile in relazione agli avviamenti al lavoro (-11% contro -10%, passando da 1.039 a 926; per gli uomini da 1.266 a 1.141), ma ha avuto meno cessazioni (-6% contro -4%, da 830 a 780, mentre gli uomini sono passati da 1.092 a 1.043) in funzione del blocco dei licenziamenti.



Cristina Pagano

### La forbice è nelle cessazioni

Rispetto a gennaio 2021, invece, la diminuzione degli avviamenti ha evidenziato una differenza rilevante (-22% le donne, -31% gli uomini), ma è nelle cessazioni che la forbice si è aperta, con la componente maschile a subire un aumento di 8 punti, contro il calo di 4 di quella femminile.

«Nel contesto generale - ha commentato Cristina Pagano, dirigente responsabile del settore Lavoro e Centri per l'Impiego della Provincia di Lecco -, l'occupazione femminile nel Lecchese ha sofferto meno rispetto alla componente maschi-

le e i dati lo confermano. Il trend è analogo anche per l'inizio del 2021, che conferma l'andamento del 2020. Sicuramente, a determinare questa situazione è il contesto manifatturiero che caratterizza l'economia del nostro territorio. Nella nostra provincia, infatti, sono numerosi i posti di lavoro che hanno una caratterizzazione molto femminile. Penso ad esempio, oltre ai servizi socio assistenziali e sanitari che con la pandemia hanno avuto un ruolo ancora più decisivo, al confezionamento».

### Ma trovare un posto è difficile

Per chi ha perso il posto, trovarne un altro in questo periodo diventa quasi proibitivo. Tanto che è aumentata anche la quota di donne che un nuovo lavoro per ora hanno rinunciato anche a cercarlo.

«In questa fase difficilmente le aziende aumentano gli organici: si appoggiano sulle proroghe dei contratti già in essere. Registriamo una frenata generale dell'occupazione, anche se sul nostro territorio di opportunità per le donne ce ne sono più che altrove, per le caratteristiche della nostra economia, che anche nel '20 e in questi primi mesi ha mostrato una sostanziale tenuta».

«Sarebbe opportuno orientare in questo senso la popolazione alle prese con la ricerca di un lavoro - ha concluso - : è importante considerare con attenzione quali sono le attività che offrono più occasioni, per attivarsi anche professionalmente e indirizzare la propria formazione verso questi settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella nostra provincia sono numerosi i posti di lavoro che hanno una caratterizzazione molto femminile

## «Ai Centri per l'impiego si rivolgono meno persone»

«In questo periodo ai Centri per l'impiego della Provincia non vengono tantissime persone. Gli ammortizzatori sociali stanno per ora contribuendo a contenere il problema occupazionale, anche se molti contratti a termine non vengono rinnovati. Vedremo cosa accadrà dopo il 30 giugno e comunque dopo che il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione verranno meno».

Un calo, come ha evidenziato la dirigente del settore Lavoro della Provincia, Cristina Pagano, si è registrato anche nel lavoro del Centro Risorse Donne, che si occupa soprattutto di aiutare le utenti a trovare lavoro in ambito assistenziale.

Nel 2020 sono state infatti 2.035 le donne che si sono rivolte agli sportelli di Calolzio, Lecco, Barzio e Merate: dato in calo rispetto agli anni precedenti,

quando si era arrivati a superare i 2.900 accessi nel 2014. Nel 2019, invece, si erano contati 2.394 contatti, contro i 2.568 dell'anno precedente. Da notare che nel 97% dei casi le cittadine (1.695 straniere e 340 italiane) si sono rivolte agli sportelli (prevalentemente online) alla ricerca di un lavoro di cura. Solo il 3% si è presentato con l'esigenza di un orientamento lavorativo.

«Abbiamo registrato un'inevitabile diminuzione degli avviamenti, causata dalla pandemia e da una serie di fattori conseguenti - ha aggiunto -. Mi riferisco allo smart working, che ha permesso alle donne di lavorare

da casa e quindi in molti casi di accedere direttamente i familiari. La stessa cosa vale per la cassa integrazione. Ma abbiamo rilevato anche il timore di molte famiglie nell'accogliere una persona esterna in casa. Tante hanno richiesto preventivamente il tampone, anche se numerose badanti si sono offerte di farlo».

La statistica presentata sull'operato del Centro Risorse Donne ha evidenziato che a diminuire in modo più sostanziale sono stati gli accessi relativi alle utenti di età superiore ai 51 anni e nella fascia tra i 18 e i 30, mentre la componente italiana continua a diminuire. **C.Do.**

## Megafono per la voce di Api Tramite una (web) radio

### Comunicazione

Da oggi Radio Confapi l'emittente fruibile da smartphone e attraverso i canali social dell'associazione

La voce delle piccole e medie imprese da oggi ha un canale dedicato: si accende infatti questa mattina la prima web radio di un'associazione di categoria. Il suo nome è Radio Confapi e, evidentemente, è l'emittente

fruibile da smartphone e attraverso i canali social dell'associazione nazionale attraverso la quale le istanze del tessuto imprenditoriale avranno un importante megafono, oltre che un veicolo di costante informazione e aggiornamento.

Le trasmissioni inizieranno alle 8, quando a salutare gli ascoltatori sarà direttamente il presidente nazionale Confapi, Maurizio Casasco.

«Radio Confapi - spiega - vuol

essere la voce delle donne e degli uomini che lavorano nelle imprese e che dalla nascita della Confederazione hanno fatto dell'Italia la seconda potenza manifatturiera in Europa. Vogliamo essere la voce di chi sta affrontando i venti della crisi, investendo i propri patrimoni, di chi è impegnato ogni giorno al fianco dei lavoratori, credendo nel futuro e nella crescita del nostro Paese. Vogliamo far conoscere alle istituzioni i nostri ter-



Maurizio Casasco

ritori, le loro istanze e le possibili soluzioni ai loro problemi. Vogliamo trasferire esperienza e conoscenza per continuare a essere la locomotiva del Paese e rafforzare il nostro ruolo sociale ed economico».

Radio Confapi punta dunque a essere non solo uno strumento di informazione, ma anche un luogo di confronto sui principali temi di interesse della piccola e media industria privata e dell'intero sistema produttivo italiano. La programmazione, accanto a uno specifico focus economico, affronterà i temi caldi della politica con ospiti provenienti dal mondo delle istituzioni e delle parti sociali.

Gli ospiti di questa prima giornata saranno tra gli altri i

ministri Di Maio (Esteri), Orlando (Lavoro), Gelmini (Affari Regionali) e Giorgetti (Sviluppo economico), i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Landini, Sbarra e Bombardieri, il campione olimpico di nuoto Paltrinieri.

«È una bellissima iniziativa - commenta Luigi Sabadini, presidente di Api Lecco Sondrio -. Come territori saremo molto coinvolti nei contenuti di Radio Confapi perché potremmo contribuire a far conoscere le nostre aziende a livello nazionale con interviste e approfondimenti e, inoltre, spiegare le novità della nostra associazione».

Per ascoltare Radio Confapi bisogna scaricare la app su Google Play e Apple Store o andare su [www.confapi.org](http://www.confapi.org). **C.Do.**

La pandemia

La situazione nel Lecchese

# Virus, già 600 studenti in quarantena Anche nelle superiori appena riaperte

«Problemi con i bus e ragazzi in ritardo»

Le 18 classi mandate a casa venerdì scorso sono diventate 23, solo nel capoluogo sono 9. Preoccupa la prospettiva di una riapertura totale: «Non abbiamo spazi», dicono i presidi

PAOLA SANDIONIGI

Il coronavirus corre tra i banchi, sono già oltre 600 gli alunni dalle materne alle superiori a casa in quarantena. Le diciotto classi in quarantena venerdì ieri erano già diventate trentadue, di queste nove nel capoluogo e le restanti sul territorio dalla Brianza alla Valsassina. Cinque le classi delle superiori ferme a una settimana dall'inizio delle lezioni in presenza al 50%.

Alle classi in quarantena vanno aggiunti anche altri studenti, in particolare alle superiori che la scorsa settimana alla riapertura delle scuole non sono tornati tra i banchi in quanto positivi o perché in quarantena.

La situazione

Un dato preoccupante destinato a crescere nei prossimi giorni con la previsione del rientro in classe in presenza di tutti gli studenti delle superiori. «Abbiamo degli alunni che sono rimasti a casa in quanto già positivi al rientro in classe - dice **Claudio Lafrancani**, preside dell'istituto Focchi -. Noi siamo pronti a rientrare in classe al 100% però non va sottovalutato il rischio che poi ci sia una crescita dei positivi e di conseguenza ci troveremo con classi in quarantena». A marzo, al mo-

mento della chiusura delle scuole si era toccata la quota di 95 classi in quarantena tra Lecco e il territorio, per 1.900 alunni. Ed anche lo scorso mese come adesso l'incidenza maggiore inizialmente era stata nelle classi elementari e medie, poi i contagi erano cresciuti soprattutto nelle superiori.

«Tutti vogliamo che la scuola riprenda in presenza al 100%, anche se non è chiaro che cosa è cambiato rispetto ad una ventina di giorni fa quando le scuole erano ancora chiuse - sottolinea **Mario Rampello** della Cisl scuola -. I mezzi di trasporto sono ancora quelli e non riusciranno a gestire il 100% delle presenze. A questo punto sarebbe meglio restare con la presenza al 50% o al 75% per quelle scuole che hanno ampi spazi così da essere più tranquilli. Mi auguro che venga data autonomia a ciascun preside di decidere come agire».

Le reazioni

Al liceo scientifico e musicale Grassi il preside **Sergio Scibilia** ha già annunciato che non potrà accogliere tutti gli studenti in presenza, in quanto con le nuove regole sul distanziamento sociale non ci staranno.

«Per noi è improbabile riuscire a tornare tutti in classe in con-



Se tutte le superiori dovessero riempirsi, i bus non basterebbero

■ Anche sui mezzi di trasporto sarà impossibile restare tutti distanziati

temporanea - aggiunge **Camillo Mattavelli**, docente e addetto alla comunicazione all'istituto Bertacchi -, non abbiamo gli spazi. Potremmo arrivare al 75% degli alunni anche se l'attuale 50% resta più sensato».

Da poco più di una settimana le superiori sono tornate a scuola in presenza al 50%, ovvero con 11 mila studenti che ogni mattina raggiungono gli istituti di Lecco,

Calolziocorte, Colico, Casatenovo, Monticello Brianza, Oggiono e Merate, e che nella maggior parte dei casi si muovono con i mezzi pubblici che restano uno dei veicoli più veloci per il diffondersi del virus. Dal 27 aprile si dovrebbe tornare tutti in presenza, con 22 mila studenti delle superiori che si muoveranno ogni giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gli studenti che abitano nei paesi del lago ed utilizzano l'autobus per raggiungere Lecco tutte le mattine arrivano in ritardo. Chi scende verso il capoluogo per recarsi al lavoro resta in coda, e sul fronte delle merci dalla Valtellina verso Milano è un continuo ritardo sulle consegne. Non è possibile andare avanti così per colpa del cantiere Anas, dove ormai da mesi è un continuo avviare e bloccare i lavori per cambiare i new-jersey».

**Igor Amadori**, referente di Fratelli d'Italia per l'area tra Abbadia, Mandello e Lierna, ha deciso di scrivere al prefetto Castrese De Rosa per chiedere un intervento. Tante le proteste che si sono sollevate in questi ultimi giorni con un ritorno della coda negli orari di punta.

«Mi sono rivolto al prefetto De Rosa che attento ai problemi del territorio affinché intervenga nei confronti di Anas e chieda di velocizzare i lavori e di trovare una soluzione contro gli ingorghi che ogni mattina si creano verso Lecco - prosegue Amadori -. Durante il periodo di fascia rossa il cantiere è stato abbandonato, chiuso, poi appena la gente si muove iniziano a lavorare restringendo la strada e creando code. Anas non si rende conto del danno economico che sta portando al territorio, e anche del danno ambientale con inquinamento dovuto ai mezzi incolonnati». **P. San.**

## Virus, 53 nuovi contagi e un'altra vittima lecchese Ma la frenata si vede

La pandemia

Dal marzo del 2020 nella nostra provincia 23.306 contagiati e ben 916 morti

Sono 53 i nuovi contagi a Lecco registrati ieri. E un morto. Il che porta, rispettivamente, a 23.306 contagiati da inizio pandemia e 916 i morti lecchesi totali. Un dato importante perché ricavato da un tracciamento importante, ovvero a fronte di 46.901 tamponi effettuati.

A livello lombardo sono stati 1.670 i nuovi positivi che porta la percentuale tamponi effettuati/positivi riscontrati al 3,5 per cento, ovvero uno dei dati più bassi delle ultime settimane.

Buona notizia

Il dato maggiormente positivo è quello sui decessi, in provincia di Lecco: la scorsa settimana sono stati 13 e questa settimana si è aperta con 1 morto in due giorni. La speranza è che la spirale delle

morti stia rallentando: erano 13 la settimana dal 4 all'11 aprile; quella dal 28 marzo al 3 aprile erano stati 12; e quella precedente ancora, ovvero dal 15 al 21 marzo erano stati 21. E 18 dall'8 al 14 marzo.

Drammatico totale

Insomma, anche i decessi sembrano calare rapidamente dagli inizi di aprile in poi. Si spera che quella corrente possa essere la settimana con meno morti della terza ondata che va esaurendosi anche se questo dato è sempre sfalsato di almeno quindici giorni rispetto all'esaurimento del picco di contagio. In totale, però, dalla fine della seconda ondata-inizio terza ondata, sono stati ben 132 i morti lecchesi.

■ A livello lombardo i casi positivi della giornata sono 1.670

chesi. Ovvero dal 20 febbraio in poi, data nella quale l'aumento dei casi cominciò a diventare evidente e, nello stesso tempo, preoccupante. Morti, tra l'altro, che diventano 225 se si considera il periodo dal 1° gennaio in poi. Per cui la spirale degli esiti fatali da Covid anche nel 2021 non ha ancora smesso di far sentire il suo peso nella vita di tante famiglie lecchesi.

Calo lento

Ma quella sulle morti che sono in calo, ma non ancora abbastanza, non è l'unico dato rilevante di ieri visto che 71 casi di media giornaliera confermano il calo degli ultimi giorni. E anche 501 casi settimanali di media sono un buon dato perché inferiore (tranne a quello di lunedì), agli ultimi cinque giorni. Così si parla di 147 casi ogni centomila abitanti dato che rimane in media con un calo generalizzato, seppur non repentino, dei casi. Insomma, se sapremo usare le riaperture con intelligenza, e i vaccini saranno

## Il bollettino

<b>IN LOMBARDIA</b>	
Totale complessivo	
TAMPONI EFFETTUATI	↑ +46.901
NUOVI POSITIVI	↑ +1.670
GUARITI/DIMESSI	↑ +2.816
TERAPIA INTENSIVA	675
	↓ -33
RICOVERATI	4.639
Non in terapia intensiva	↑ +16
DECESSI	32.386
	↑ +67

A LECCO E PROVINCIA  
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Lecco	3.615	7,48
Casatenovo	1.108	8,45
Merate	976	6,55
Calolziocorte	788	5,68
Valmadrera	788	6,86
Mandello del Lario	720	7,02
Oggiono	702	7,67
Missaglia	647	7,43
Colico	630	7,95
Galbiate	525	6,17

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI  
SULLA POPOLAZIONE

Perledo	115	12,58
Oliveto Lario	106	8,70
Dolzago	218	8,55
Suello	150	8,52
Sirone	196	8,49
Casatenovo	1.108	8,45
Molteno	299	8,32
Bosisio Parini	282	8,28
Barzago	198	8,25
Nibionno	305	8,24

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
23.298	917 (+1)	6,91%



PROVINCIA	CASI POSITIVI DI IERI
MILANO	+454
BERGAMO	+108
BRESCIA	+174
COMO	+194
CREMONA	+30
LECCO	+53
LODI	+36
MANTOVA	+69
MONZA E BRIANZA	+129
PAVIA	+78
SONDRIO	+11
VARESE	+291

sempre di più, potremmo davvero avere una speranza ravvicinata di uscire dalla crisi pandemica, almeno dalle nostre parti (anche se purtroppo il virus non ha confini).

in Regione

A livello regionale, prosegue il calo dei ricoverati in terapia intensiva che sono scesi per la

prima volta dall'inizio della terza ondata sotto i 700 posti letto. Siamo a 675 (meno 33); i ricoverati non in terapia intensiva sono invece 4.639 (16 in più, ma sostanzialmente senza variazioni).

I decessi, però, assommano a un totale complessivo di 32.386 il che vuol dire più 67 rispetto a lunedì. Ancora troppi per parlare, a livello re-

gionale, di vero calo.

Per quanto riguarda i nuovi casi per provincia Milano la fa da padrona con 454 nuovi casi dei quali 200 a Milano città. Seguono Varese con 291 casi; Como con 194, Brescia con 174, Monza e Brianza con 129; Bergamo con 108; Pavia con 78; Mantova con 69; Lecco con 53; Lodi con 36; Cremona con 30; Sondrio con 11. **M. VII.**